l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CONFERMATA A COLOMBES LA SUPERIORITA' DEI CALCIATORI ITALIANI SUI FRANCESI

Galli in edizione di lusso guida alla vittoria la rinnovata squadra degli azzurri d'Italia (3-1)

Due reti del giovane centravanti e una del magnifico Pandolfini - Annullato un goal di Cappello - Ha segnato per prima la Francia con Piantoni - Brillantissimo esordio di Vincenzi - Audaci salvataggi di Ghezzi - Piena conferma di Neri - Deludono Cappello e Boniperti

FRANCIA: Vignal; Marche, Jonquet, Gianessi; Penverne, Marcel; Kopa, Ujlaki, Cisowski, Piantoni, Deladerrière.
ITALIA: Ghezzi; Vincenzi, Tognon, Giacomazzi; Neri, Nesti; Boniperti, Pandolfini, Galli, Cappello, Frignani.
Marcatori: nel primo tempo: al 25' Piantoni (F), al 28' Pandolfini (I), al 31' Galli (I); nella ripresa al 5' Galli (I).
Arbitro: Ellis.
Guardialinee: Pollard e Mackay.
Spettatori: 65 mila.
Note: Cielo sereno, temperatura primaverile.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Alla fine della partita il pubblico parigino ha salutato la vittoria degli azzurri con un lungo e cordiale applauso. Il successo degli italiani ha trovato tutti d'accordo, anche i giocatori francesi che, dopo essersi spremuti come limoni per tener testa ai nostri atleti, hanno riconosciuto che il risultato era giustissimo.

I «tricolori» di Francia, dal canto loro, si sono rivelati inferiori all'aspettativa e nessuno si sarebbe stupito se gli azzurri avessero terminato con un punteggio ben più secco in loro favore. Se abbiamo segnato solo tre reti, lo si deve al fatto che effettivamente la nostra formazione ha giocato con soli nove uomini, perchè sia Cappello che Boniperti sono stati pressochè inattivi per tutti i 90', e spesso la loro presenza è stata d'impedimento e non di utilità alle manovre dell'attacco.

La difesa azzurra va elogiata in blocco: ottima la prova della recluta Vincenzi, il quale è stato forse il migliore in campo. All'attacco Pandolfini e Galli hanno risolto la partita, l'uno col suo lavoro continuo, massacrante ed entusiasmante, l'altro col suo fiuto per la rete, coi i suoi scatti irresistibili che l'hanno portato a segnare due volte di fila e a tenere costantemente in allarme la difesa francese.

Boniperti soffriva per un vecchio strappo alla gamba sinistra, mentre Cappello ha avuto la sfortuna di cadere in una di quelle giornate nere in cui non gliene va una diritta. I francesi hanno attaccato a lungo, hanno corso almeno il doppio dei nostri; però la loro prima linea avanza orizzontalmente, ha il brutto difetto di complicare le manovre con una serie interminabile di passaggi, e i nostri bravi mediani e terzini hanno avuto buon gioco nel fermarla. Gli azzurri hanno nettamente dominato a metà campo, e proprio dalla metà campo sono partiti quei palloni in profondità che ci hanno fruttato le tre reti, e molti tiri che hanno fatto sussultare Vignal.

L'incontro, ad essere sinceri, non ha avuto momenti drammatici almeno per noi italiani, per la semplice ragione che sin dai primi minuti tutti noi abbiamo avuto l'impressione che la vittoria non ci sarebbe sfuggita e che i «tricolori» sarebbero stati facilmente battuti. Però non ci siamo annoiati, perchè lo incontro è stato ricco di episodi tecnicamente divertenti e interessanti e alcuni atleti hanno giocato in modo veramente piacevole.

Ma raccontiamo cosa abbiamo visto. Alle 14 lo stadio è già affollatissimo, e il pubblico inganna l'attesa ascoltando marcette suonate dalla banda militare. Fa caldo e tira un forte scirocco che taglia diagonalmente il campo. Finalmente, agli ordini dello arbitro inglese Ellis, entrano in campo le squadre: i nostri con le belle maglie azzurre allegre e squillanti; i francesi con le casacche rosso-fuoco, le mutandine bianche e i calzettoni azzurri.

I due «undici» si schierano e si mettono sull'attenti per ascoltare gli inni nazionali: notiamo subito che gli italiani sono più robusti, più atletici e più alti e pesanti degli avversari. Vincenzi è il più alto di tutti. Poi le due squadre vanno a salutare il pubblico e s'inizia: l'arbitro tira a sorte il campo e Boniperti, il nostro capitano vince e sceglie la parte col vento in favore.

Il «cannoniere» Carletto Galli

S'incomincia: subito l'attacco azzurro si porta avanti, ottimamente servito da Neri e Nesti. I francesi paiono titubanti, e un po' impressionati, invece di reagire alle nostre mosse, si ritirano precipitosamente: la folla tace. In tutto il vasto stadio non si sente un grido. Con estrema facilità gli italiani manovrano davanti alla porta di Vignal. Pandolfini inizia la sua maratona. Il piccolo e tarchiato giallorosso non sta fermo un attimo, fa la staffetta fra la mediana e l'attacco come un fedele servitore dei suoi compagni. Galli, sempre sul chi vive, si smarca instancabilmente, in attesa della palla da raccogliere in profondita e da stoccare in porta.

In questo periodo, che dura circa 7', Marche, il veterano capitano della squadra di Francia, è l'unico dei suoi a mantenersi freddo e presente alla situazione. Pare che la Francia debba crollare da un minuto all'altro e i tiri si susseguono.

Ecco al 3' Pandolfini lanciare da metà campo traversalmente a Galli, il quale con tre falcate irresistibili batte Jonquet e scaraventa a rete; ma Vignal para. Al 5' tutti gli undici «tricolori» sono stretti attorno a Vignal per proteggerlo da Vincenzi che tira una punizione fortissima: la palla sibila a due dita dalla traversa. Al 6' Nesti allunga a Galli: il romano, con un tocco perfetto lancia Pandolfini, portatosi improvvisamente in linea con una delle sue lunghe corse alla Zatopek. Tito in piena corsa. Vignal con un balzo è sulla palla.

Purtroppo gli avversari si sono già accorti che Cappello non cammina e allora appoggiano sulla destra, mandando avanti Marcel per sorprendere di contropiede. Al 7', mentre gli azzurri sono tutti proiettati in avanti, Marche recupera una palla sottratta a Boniperti e lancia Marcel; questi allunga a Cisowski, il quale supera con un guizzo Tognon e si precipita in direzione della porta di Ghezzi, che esce dai pali e con un salto prodigioso precede l'avversario afferrando saldamente la palla.

Il pubblico a questo punto si sgela e applaude freneticamente Cisowski. Gli azzurri, un po' intimoriti dal colpaccio di Cisowski, rallentano la loro pressione e i francesi riordinano le loro idee. Ora si gioca a metà campo, mentre il nostro attacco resta inutilizzato. Ma Vincenzi ci fa subito sapere che Cisowski non passerà più. Il forte interista blocca memorabilmente ogni tentativo operato dal francese per filtrare.

Neri, Nesti e Tognon lavorano come scaricatori di porto, sopportando tutta la fatica del gioco: Neri forma con Pandolfini una coppia formidabile. I «tricolori» rinfrancati, si portano all'attacco e, a furia di passaggetti corti corti, obbligano i nostri giocatori a ritirarsi. Al 9' Kopa, un giocatore di cui si è fatto un gran parlare ma che però vale assai poco avendo il gravissimo difetto di insistere troppo nel dribbling, tira da dieci metri e la palla va fuori di sette metri.

Al 12' la situazione è completamente capovolta. Ora sono i francesi ad assediare la nostra porta: nonostante l'Italia sia sulla difensiva non abbiamo però l'impressione che i «tricolori» possano piegarci. Ujlaki, Kopa e Cisowski, scambiandosi ripetutamente la palla, manovrano attorno a Tognon, Neri e Nesti: pare stiano studiando il passaggio per arrivare sino alla fortezza custodita da Ghezzi. I tre non trovano la strada buona e si continua a giocare a metà campo senza che peraltro succeda niente di eccezionale. Cappello e Boniperti, sfiancati, mobili come casse di piombo, stanno a braccia conserte.

E' questo il miglior periodo dei nostri avversari, i quali finiscono per segnare dopo aver impegnato con alcuni tiri non pericolosi il nostro Ghezzi. Ecco un tiro di Cisowski, eccone un altro di Deladerriere che va fuori e uno di Piantoni. Questo Piantoni ha l'abitudine di tirare in corsa anche da molto distante, di sinistro, e le sue staffilate saranno le più insidiose. Vincenzi e Giacomazzi, con la mediana, ribattono palla su palla; Pandolfini è al loro fianco e fatica anche lui. I «tricolori», guidati dal meraviglioso Marche che da terzino si è fatto mediano per dirigere l'offensiva dei suoi giovani amici, si fanno sempre più avanti e alla fine infilano la fessura che li porta alla rete.

Siamo giunti al 25'. Ujlaki è in lotta con Nesti, l'azzurro vuole fermarlo con una carica laterale: il franco-magiaro sventa il proposito di Nesti con una finta di corpo e prosegue sino a fondo campo. Davanti a Ghezzi ci sono Tognon e Vincenzi, accorsi precipitosamente. Ujlaki traversa al centro verso Kopa, che è in attesa del pallone. Tognon corre in avanti per intercettare ma l'ala destra francese finta e lancia Piantoni che si è liberato di Neri. Da sedici metri Piantoni tira raso-terra, angolatissimo, e la palla s'infila a due dita dal montante sulla sinistra di Ghezzi. Il nostro portiere si era gettato in un tuffo di almeno tre metri, ma in ritardo, forse perchè, coperto da due compagni di squadra, non aveva visto Piantoni nell'istante in cui scoccava la sua staffilata.

Perdiamo per uno a zero, eppure anche noi in tribuna siamo ottimisti. In questi primi 25' la squadra francese non ci ha fatto una grande impressione, e ci pare impossibile che l'Italia venga superata da avversari di questo calibro, anche se il nostro attacco zoppica.

La rete subita ha svegliato di nuovo gli azzurri, che riprendono a tutto vapore. La nostra squadra oggi ha avuto degli alti e bassi continui. I francesi, stanchi per la sfuriata, rallentano il loro ritmo di gioco e si ritirano.

Passano tre minuti e l'Italia pareggia. La rete che ci consente di raggiungere i «tricolori» non è la più bella che si sia vista: essa è stata segnata per un errore di Vignal e della difesa avversaria. Neri (siamo al 28') tira una punizione da circa 30 metri. La palla si alza portata dal vento e compie una curiosa parabola che va a finire a due metri da Vignal. Il portiere francese salta per afferrare la sfera, ma Pandolfini, lasciato completamente libero da Penverne, benchè sia corto di statura salta più alto del lungo francese e riesce a colpire con la sommità del capo la sfera che va in porta passando tra le braccia tese del portiere. La rete di Pandolfini ha raffreddato l'entusiasmo dei «tricolori», che non si azzardano più a sguarnire la metà campo per puntare su Ghezzi.

Neri, Nesti e Tognon sono a metà campo, affiancati da Vincenzi, che impassibile, freddo, tranquillo come si stesse allenando a San Siro, controlla con sorprendente disinvoltura la sua zona. Deladerriere e Piantoni non fanno in tempo a mettere il naso nella casa di Vincenzi che ne sono cacciati immediatamente. Nonostante il caldo, Vincenzi non è affatto sudato, mentre Neri e Nesti sudano come fontane.

Si gioca a metà campo: la nostra mediana allunga palloni su palloni all'attacco, incessantemente. Partono palle che sorpassano Jonquet, Marcel e Penverne, sulle quali Pandoltini, Galli e Frignani si lanciano con prontezza. Frignani deve vedersela con Gianessi, un mastino in verità tutt'altro che complimentoso, che spesso gli taglia la strada. Anche Cappello ha un breve sprazzo di lucidità e passa qualche pallone discretamente.

Le puntate italiane si accendono come fuochi artificiali improvvisi. Ora la partita ricorda una gara fra due campioni di scacchi di cui uno, timoroso di essere schiacciato, gira per la scacchiera per evitare il colpo decisivo, mentre l'altro studia la botta e fulmineamente la mette a segno.

E Galli è l'intelligente interprete della manovra italiana. Solo Galli ha l'intuito dello spiazzamento, solo egli sa infilare il corridoio segreto che porta a Vignal. Il lungo romano è veloce come una gazzella e Jonquet non riesce a stargli dietro, tanto improvvisi, inaspettati, quasi irrazionali sono i suoi spostamenti.

Penverne tenta qualche diversivo galoppando con la palla al piede. La difesa dei francesi è disperata, coraggiosa ma inutile.

Al 34' l'Italia segna la seconda rete. Neri, sempre lui, dal centro passa a Boniperti: il biondo atleta manda al centro a Galli, che si è portato in avanti in un corridoio lasciato libero da Jonquet e Marche che, intuito il pericolo, si è portato sotto al nostro Galli. Alle spalle del romano, a un metro, ci sono Marche e Jonquet. Boniperti, vista la fuga del compagno, gli alza la palla un metro davanti e Galli, con una fucilata da dodici metri, batte inesorabilmente Vignal, che si era mosso per uscire. Ma la corsa e il tiro del nostro centrattacco sono stati così fulminei che per Vignal non c'è stato niente da fare.

Siamo al 34'. In 9' siamo passati dalo svantaggio alla vittoria. La folla applaude i nostri azzurri. Per 5' gli italiani bombardano Vignal con una serie di tiri, spesso ben calibrati. Cappello ha un guizzo, esce dalla sua abulia e si scatena. Sorpassa 2 giocatori, si libera di Marche e di Penverne che lo incorrono e tira a rete, segnando da sei metri. L'arbitro però aveva fischiato un fallo perchè, per allontanare Marche, il nostro azzurro aveva usato le mani.

Al 36' Ghezzi esce impetuosamente su Kopa e blocca la palla. Al 39' Boniperti, da 10 metri, manda alle stelle un pallone che doveva essere solo spinto dolcemente in porta. Si vede che il biondino fatica a correre e che è stanco. Ci dispiace veramente per lui, che sappiamo orgoglioso e puntiglioso. Ma si vince, e passiamo oltre.

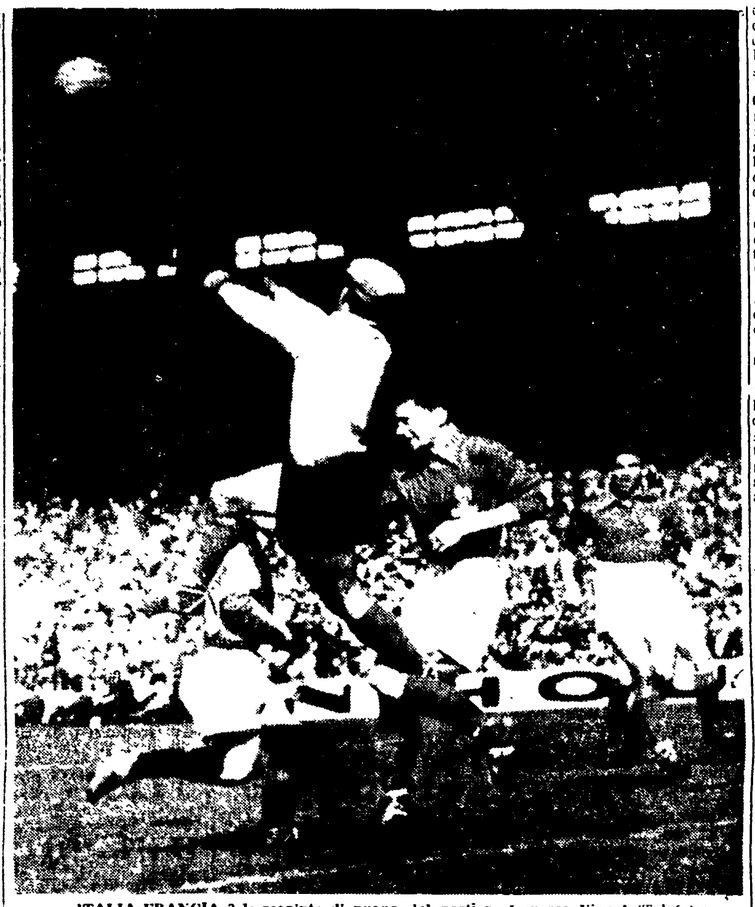
Al 41' Cappello potrebbe far segnare Pandolfini, basterebbe che allungasse la sfera al compagno completamente libero a tre metri dalla porta sguarnita. Invece Cappello insiste nel *dribbling* e manda fuori campo. La mediana azzurra giganteggia, attraverso le sue maglie non passa neppure un ago.

L'intervallo trascorre in un attimo. Ora noi giochiamo con il vento sfavorevole. Si riprende e al 5' segnamo la terza rete: un capolavoro. Neri traversa a Nesti, il quale avanza di gran corsa: Nesti oggi fila come un centometrista, ha polmoni di bronzo. Nesti cerca l'uomo libero. Chi può essere, se non Galli, l'uomo libero che va in goal? Infatti Galli sguscia via come una trota di monte, fra Marche e Marcel, si sposta a lato e corre verso la porta. Galli corre come un levriero e Nesti, che l'ha subito visto, gli alza la palla. Il romano smorza la sfera di testa e al volo stanga in porta.

La folla entusiasta, stupita e ammirata, applaude. La squadra francese è in ginocchio.

MARTIN

(Continua in 4. pag. 9. col.)



ITALIA-FRANCIA 3-1: respinta di pugno del portiere francese Vignal (Telefoto)

GHEZZI

FRA I SESSANTAMILA SPETTATORI DI ITALIA-FRANCIA

La partita vista dai "popolari,,

Il tifoso venuto da Milano - Un operaio parigino si entusiasma per Galli e Pandolfini

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 11. — *Forse non solo io, ma tutte le migliaia di italiani venuti per la partita Italia - Francia, questo Stadio Colombes se lo immaginavo diverso. Non è un gran che: vecchio, grigio, polveroso. Il suo inconveniente maggiore è però lo scarso numero dei posti. 60 mila spettatori si sono stretti uno sull'altro quando occorrevano almeno centomila posti. L'inconveniente si è fatto sentire non da oggi, ma da almeno 15 giorni. Un giornalista spiritoso osservava ieri che, per assistere a questo attesissimo incontro internazionale, bisognava «essere previdentissimi, furbissimi o ricchissimi», cioè il biglietto bisognava averlo acquistato 15 giorni fa, o averlo avuto di straforo, oppure comprarlo con fior di quattrini, con cinque biglietti da mille franchi, per essere precisi.*

Io sono capitato in una tribuna laterale nel più fitto degli spettatori. Della partita non ho visto proprio tutto. A grande distanza, sul mio fianco destro, i giocatori si rincorrevano minuscoli; i passaggi, i colpi di testa non riuscivo a coglierli nei particolari: ma devo ammettere che sono capitato bene lo stesso.

VINCENZI

Tutta la partita non solo l'ho vista — sommariamente vista — ma l'ho anche «ascoltata» nelle impressioni dei miei vicini di posto che si erano premuniti con due discreti binocoli. Li presenterò anche a voi. Sulla mia destra avevo un simpatico operaio parigio. Sulla sinistra un italiano giunto stamane con il direttissimo da Milano.

A un certo punto sul prato verde si affacciano alcuni giocatori. Sono ancora in tuta e il mio vicino di sinistra ne riconosce alcuni. Il mio vicino di destra chiede che gli traduca le impressioni della partita, così si stabilisce una conversazione a tre.

«Ecco Giacomazzi, quello con gli occhiali neri», dice il meneghino. «E Vincenzi... oh! Vincenzi... Studia al Conservatorio, sa. Accidenti se è bravo! Pare che suoni Beethoven meglio di tutti gli altri».

Questi accenti musicali vengono interrotti dalla fanfara del terzo reggimento coloniale francese che proprio dinanzi a noi intona una marcia. Dieci tamburi rullano, i piatti si scontrano, pare una gara tra suonatori di provincia. Ecco che i soldati ben allineati, giunti a metà campo compiono una brillante conversione a destra. Questa volta è il mio vicino francese che si abbandona ad esclamazioni più proprie ma tutte connesse ad effetti visibili: «Superbo — esclama — perfetto». I due elogi vanno ai 40 o 50 soldatini.

PANDOLFINI

D'improvviso si fa silenzio nello stadio: la fanfara francese esegue l'Inno di Marceli. Poi è la volta della Marsigliese fra gli applausi scroscianti.

La partita ha inizio. «Forza, forza Italia!», grida il vicino di sinistra, e io con lui.

Passano i minuti, e il milanese che mi sta accanto diventa sempre più angosciato: l'Italia non segna. Io, che improvvisamente mi sento addosso le stesse ansie del mio vicino, gli dico che finora non mi piace nulla e che con tanta bravura e velocità, gli azzurri non riescono a fare goal «Forza Italia!», grida il vicino milanese, e quest'urlo gli si fa secco in gola. Gli spettatori sono tutti in piedi: «La Equipe ha segnato!», grida il vicino parigino.

Il gioco riprende più veloce. Ora è l'undici francese che guizza rianimato da quel primo impeto di vittoria. Ma gli azzurri non tardano a riprendersi. Passano tre minuti e l'Italia pareggia. Passano altri pochi minuti e gli azzurri segnano ancora. Questa volta anche il parigino si associa agli applausi pieni di ammirazione per il giuoco dei nostri azzurri. Non è solo lui, è tutto il pubblico che applaude. E ora non c'è prodezza di Ghezzi che non sollevi una ovazione tumultuosa. —

«Fanno tutto quello che vogliono» — dice il parigino. «Bel giuocatore Galli».

«Ma chi è quel giuocatore che pare un motorino tanto scappa?», chiede il vicino di destra». «E' Pandolfini» — risponde il milanese. «Quello sì che è un accidenti! Lo manderemo a fare la maratona».

Ormai lo stacco fra le due squadre si manifesta in pieno. La partita è già decisa. Adesso sono gli azzurri a segnare ancora. «Bel giuoco» — ripete il francese.

Da questo momento sarà sempre lui a parlare, lui e i suoi vicini, che ripetono a turno le stesse parole: «Bello, magnifico, veloce». Il milanese è raggiante. In campo, non è più una partita di calcio, ma è davvero, come dice il mio vicino francese, un balletto con ventidue uomini, undici più guizzanti e altri undici sfiatati, che proseguono le loro evoluzioni intorno alla palla.

Il giuoco è fatto. «E dire che ieri France-Soir scriveva che l'equipe sarebbe stata velocissima e travolgente negli attaccanti» — conclude malinconicamente, ma con ironia, il mio vicino di destra. «Sono le solite considerazioni dei giornali quando non hanno niente da dire» — ribatte il mio vicino. Io, naturalmente, non ho detto che ero un giornalista.

MICHELE RAGO

INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI

GALLI: "è stato il mio più bel giorno,,

Pandolfini è felice di aver battuto di testa Vignal

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Andiamo di corsa negli spogliatoi della Nazionale italiana, infilando bui corridoi sporchi e maleodoranti.

Ecco il signor CZEIZLER, che questa volta ci fa entrare subito. «Sono molto contento del risultato della mia squadra», ci dice. «Gli azzurri hanno applicato la tattica che avevamo studiato insieme. Peccato che il vento abbia disturbato il nostro giuoco; penso che il punteggio avrebbe dovuto essere più forte».

GALLI, che ha segnato due reti, dice: «Questo è il miglior giorno della mia vita. Non sono mai stato tanto felice. Ho ricevuto un colpo scontrandomi con Vignal e sono un po' stordito, ma mi rimetterò presto. Jonquet e Marche sono stati corretti, ma sono duri».

BONIPERTI dice: «So di non essere stato tanto bravo, ma abbiamo vinto. Vogliate perdonarmi: ho la gamba che mi fa tanto male!» (e allarga le braccia).

PANDOLFINI ci dichiara: «Il nostro giuoco è superiore, nettamente superiore a quello dei nostri avversari, che insistono troppo nei passaggi corti. Però si sono battuti bene: i tricolori hanno cuore e coraggio. Marche è stato un vero eroe, un leone dello sport. Ho segnato una rete di testa: io che sono piccoletto ho saltato più alto del gigante Vignal!» «Non è poi proprio gigante», diciamo noi: e Pandolfini replica: «Per me, Vignal è un gigante».

Andiamo negli spogliatoi dei francesi. I «tricolori» sono sfigurati dalla fatica. MARCHE dice: «Avete vinto, era giusto che vinceste. Ma se non c'era Galli che ci scappava, non so se ci avreste segnato tre reti. Per me, che li ho avuti di fronte, Galli e Pandolfini sono stati i migliori».

Interviene DELADERRIERE che dice: «Per me, il migliore è stato Vincenzi. E' un vero fenomeno, pare di avere a che fare con una pantera, tanto è rapido a togliersi la palla; e mai che ti venga addosso, mai che ti dia fastidio con delle cariche pesanti».

Negli spogliatoi troviamo anche l'attore RAF VALLONE. Raf Vallone è stato un campione giocando come ala nel Torino, e di calcio se ne intende sul serio. Raf va verso Ghezzi e gli stringe calorosamente la mano, dicendogli: «Tu sei l'aquila della porta: voli tra i pali. Sei stato bravissimo!». GHEZZI risponde: «Voi, dalla tribuna, pensate che io arrischi troppo, quando mi lancio tra i piedi degli attaccanti; ma non è così. Io calcolo tutto e non corro pericoli».

Stasera gli azzurri hanno avuto libera uscita e sono andati a godersi, meritatamente le piacevolezze di Place Pigalle.

MA

LA SCHEDINA VINCENTE

Francia-Italia	2
Francia-Italia	2
Italia B-Francia B	x
Italia B-Francia B	x
Cuneo-Pro Vercelli	1
Adriese-Cremonese	1
Trento-Mestrina	1
Forlì-Perugia	2
Grosseto-Cecina	2
Pontedera-Siena	1
Pescara-Chinotto Neri	2
Olbia-Cral Cirio (sosp.)	
Benelli-Mundial	2
Marsala-Molfetta	1

La Direzione del Totocalcio comunica che nessun tredici è stato registrato. I dodici sono invece 91 e spetta loro una quota di lire 1.714.000 circa. Gli undici sono 1348 con una quota di lire 115.700.